

L'istituto nazionale di previdenza dei dipendenti pubblici ha varato un vademecum sulla riforma

# Pensione targata Maroni, si parte

## Restano fuori i dipendenti con il sistema retributivo o misto

DI NICOLA MONDELLI

La pensione targata Maroni debutta nella scuola italiana. Con la nota prot. n. 13188 del 4 ottobre, l'Inpdap ha messo a punto una sorta di vademecum relativo alla normativa che trova applicazione nei confronti del personale della scuola, normativa che per alcuni aspetti differisce da quella che si applica nella generalità ai pubblici dipendenti.

**Pensione di vecchiaia con il sistema retributivo o misto.** La riforma, come implicitamente ricorda l'istituto, non apporta, nei confronti del personale della scuola che beneficia del sistema di calcolo retributivo o misto (con contribuzione al 31 dicembre 1995 rispettivamente di almeno 18 anni o di meno di 18 anni), alcuna modifica alle regole attuali per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia. Il diritto a tale trattamento si maturerà, anche dopo il 2007, con 65 anni di età per gli uomini e almeno 60 per le donne congiuntamente a 20 anni di anzianità contributiva ovvero 15 anni di contributi se in attività lavorativa alla data del 31 dicembre 1992. In alternativa, ma in questo caso solo fino al 31 dicembre 2007, il diritto si maturerà, a prescindere dall'età anagrafica, con 40 anni di anzianità contributiva qualora espressamente indicato come limite di servizio dai regolamenti organici dei singoli enti o da specifiche norme contrattuali. Per il comparto scuola tale condizione è prevista solo per i dirigenti scolastici.

**Pensione di vecchiaia con il sistema contributivo.** Fino al 31 dicembre 2007, il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia, previa risoluzione del rapporto di lavoro, si matura:

- a partire dal 57° anno di età purché in possesso di almeno 5 anni di contribuzione effettiva e a condizione che l'importo della pensione da liquidare non risulti inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale;
- al compimento del 65° anno di età, indipendentemente dall'importo della pensione da liquidare e fermo restando il requisito del versamento di almeno 5 anni di contribuzione effettiva;
- al conseguimento, indipendentemente dall'età anagrafica, di una anzianità contributiva non inferiore a 40 anni.

A decorrere dal 1° gennaio 2008, fermo restando il requisito contributivo minimo di 5 anni, il requisito anagrafico è elevato a 60 anni per le donne e a 65 per gli uomini. In alternativa sarà, tuttavia, possibile ottenere il trattamento pensionistico con 40 anni di contri-

buzione (a prescindere dall'età) oppure con almeno 35 anni di contribuzione e 60 anni di età per il biennio 2008/2009, 61 anni dal 2010 al 2013 e 62 anni dal 2014.

**Pensione di anzianità.** I requisiti anagrafici e contributivi prescritti dalla normativa vigente per l'accesso alla pensione di anzianità: 57 anni di età e un'anzianità contributiva pari a 35 anni oppure, a prescindere dall'età anagrafica, almeno 38 anni di contribuzione fino al 31 dicembre 2005, 39 anni dal 1° gennaio 2006 e fino al 31 dicembre 2007.

A decorrere dal 1° gennaio 2008 il diritto alla pensione di anzianità si maturerà, invece, a condizione che il personale della scuola possa, indipendentemente dall'età anagrafica, far valere 40 anni di contributi oppure, 35 anni di contributi e 60 anni di età nel biennio 2008/2009, 61 anni negli anni dal 2010 al 2013 e 62 anni dal 2014. Limitatamente al personale femminile, in alternativa ai maggiori requisiti che decorreranno a partire dal 1° gennaio 2008, l'accesso alla pen-

sione di anzianità continuerà ad essere consentito con i requisiti anagrafici e contributivi richiesti fino al 31 dicembre 2007, a condizione che opti per una liquidazione del relativo trattamento secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180. Le disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della legge 243/2004 continueranno ad applicarsi integralmente nei confronti del personale scolastico autorizzato alla prosecuzione volontaria dei contributi anteriormente alla data del 1° marzo 2004 ovvero collocato in mobilità.

**Certificazione del diritto alla prestazione pensionistica.** Sul punto la nota dell'Inpdap si limita a riportare quanto dispongono i commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 1 della più volte citata legge n. 243/2004. Viene ricordato in particolare che il personale scolastico che maturi, entro il 31 dicembre 2007, i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore della nuo-

va legge, ai fini del diritto all'accesso del trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, nonché alla pensione nel sistema contributivo, potrà esercitare il diritto alla prestazione pensionistica in qualsiasi momento e indipendentemente da ogni modifica della normativa previdenziale. A tal fine il personale che viene a trovare nella suddetta condizione potrà chiedere all'amministrazione scolastica la certificazione di tale diritto.

**Decorrenza delle nuove pensioni.** Le finestre attualmente previste per l'accesso alla pensione dei pubblici dipendenti e per quelle previste a decorrere dal 2008 elencate nella nota dell'istituto di previdenza non possono, invece, trovare applicazione nei riguardi del personale della scuola a cui si applica la disposizione di cui al comma 9 dell'articolo 20 della legge n. 335/1995 secondo la quale la pensione di anzianità e/o di vecchiaia decorre esclusivamente dal 1° settembre successivo alla data di cessazione dal servizio.

**Incentivi alla permanen-**

**za in servizio.** Gli incentivi alla permanenza in servizio (bonus), previsti dal comma 12 dell'articolo 1 della legge n. 243, come viene ribadito nella nota in esame, non trovano applicazione nei confronti dei pubblici dipendenti e quindi del personale della scuola.

L'estensione dell'applicazione di detti benefici anche al personale della scuola potrà avvenire solo «in quanto compatibili» e previo confronto del governo con le organizzazioni sindacali, le regioni e gli enti locali.

**Tfr e silenzio-assenso.** Tra le prime indicazioni fornite dall'Inpdap non c'è invece alcun riferimento ad uno dei punti della riforma che sembra interessare particolarmente il personale della scuola, quello cioè del conferimento, salva diversa esplicita volontà espressa dal lavoratore, del trattamento di fine rapporto maturando alle forme pensionistiche complementari.

Un silenzio peraltro comprensibile in assenza della normativa secondaria sulla materia. (riproduzione riservata)

Le risorse distribuite dalle direzioni regionali

## Per le paritarie pronti i fondi '04

DI GIUSEPPE MANTICA

Stanziate i finanziamenti per le scuole paritarie. Con decreto ministeriale del 5 ottobre scorso il dipartimento per l'istruzione dispone il piano di riparto nazionale per l'anno finanziario 2004 dei fondi previsti dalla legge n. 440/1997 e dalla direttiva n. 60/2004. Si tratta di 4,5 milioni di euro destinati all'espansione dell'offerta formativa e il sostegno della riforma degli ordinamenti scolastici nelle scuole private. Il decreto attribuisce i fondi agli uffici scolastici regionali con modalità suddivise in base a due tematiche di intervento. La somma di 3,375 milioni di euro (pari al 75% dell'importo globale) verrà assegnata alle scuole paritarie secondarie di I e II grado, che proporranno progetti mirati all'ampliamento e alla elevazione dei livelli di qualità delle attività formative, ivi compresi i progetti destinati alla formazione del personale preposto alla direzione. Il decreto dispone che si tratti di progetti finalizzati a uno, o più, dei seguenti obiettivi: integrazione scolastica degli alunni disabili, prevenzione del disagio e della dispersione scolastica; accoglienza e integrazione degli alunni stranieri; insegnamento di una o più lingue straniere ed approccio alle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche di cui

alla legge n. 482/1999; orientamento; innalzamento della qualità delle attività motorie e sportive; utilizzo delle risorse informatiche nella prassi didattica; formazione ed aggiornamento del personale preposto alla direzione delle stesse scuole paritarie. Il restante importo di 1,125 milioni di euro sarà assegnato alle scuole primarie e secondarie di primo grado che proporranno progetti mirati al supporto dell'avvio della riforma scolastica, ivi compresi i progetti riguardanti la formazione del personale preposto alla funzione di tutor. In particolare si deve trattare di progetti mirati al supporto dell'avvio della riforma scolastica attraverso una delle seguenti attività: il portfolio; la seconda lingua comunitaria; il Larso (laboratori di recupero) e sviluppo dell'apprendimento; l'educazione alla convivenza civile; la personalizzazione; la formazione del personale preposto alla funzione di tutor. Le istanze dovranno essere trasmesse entro il 30 ottobre prossimo all'ufficio scolastico regionale, che ha il compito di procedere all'esame dei progetti. Il contributo verrà erogato dalla direzione regionale in due rate: la prima all'approvazione del progetto, la seconda entro 30 giorni dalla trasmissione del rendiconto finale delle spese firmato dal gestore della scuola.

La riforma è applicata da anni, dal tutor al pc

## La Moratti piace agli italiani Usa

da New York  
BENEDETTA P. PACELLI

La scuola italiana negli Stati Uniti d'America applica già da tempo, e con successo, la riforma Moratti. Si tratta della scuola Guglielmo Marconi, l'unico istituto italiano presente nel Nord America. È un'istituzione privata fondata nel 1977, dal ministero italiano degli affari esteri, con lo scopo di venire incontro alle esigenze dei cittadini italiani che vivono negli Stati Uniti. I principali utenti della scuola sono ragazzi figli di italiani venuti negli Usa per motivi di lavoro, ma anche americani che si sentono particolarmente vicini alla cultura italiana da decidere per i loro figli questo tipo di scuola. È un istituto bilingue che propone un'educazione parallela della cultura italiana e americana. La programmazione integrata porta allo sviluppo di progetti trasversali e quindi multidisciplinari.

Il piano di studi, con l'inglese come lingua d'insegnamento, permette agli studenti di acquisire competenze linguistiche e una conoscenza della civiltà italiana ed europea. La scuola viene così scelta anche da quanti desiderano un'educazione bilingue, in questo caso anglo-ita-

liana. Sin dai primi anni della scuola di base, analogamente a quanto prevede la riforma Moratti per la scuola elementare, si punta sull'insegnamento della lingua inglese. Il piano di studio prevede discipline che sono caratterizzanti di una scuola italiana, ma con un'attenzione particolare allo studio della storia americana. L'insegnamento avviene in inglese. Alle superiori è introdotto lo studio della lingua italiana anche parlata.

L'uso del computer sin dalla prima classe della scuola di base, un altro degli elementi della riforma della scuola italiana, figura nei piani di studio della Marconi da decenni. Così come il ricorso al docente con funzioni di tutor, con benefici, rileva il preside dell'istituto, sia per il ricordo tra gli insegnanti che per il rapporto con i genitori degli studenti.

L'istituto fa capo al ministero dell'istruzione italiano e al corrispettivo organo americano. (riproduzione riservata)

AZIENDA **S**CUOLA  
a cura di  
ALESSANDRA RICCIARDI